

re la sua città, o il suo stato. Deue oltre a questo ne' tempi conuenienti dell'anno tenere occupati i popoli con feste, e spettacoli: & perche ogni città è di uisa o in arti, o in tribù, deue tenere conto di quelle uniuersità, ragunarsi con loro qualche uolta, dare di se effempio d'humanità, & magnificenza, tenendo nondimeno sempre ferma la maestà della dignità sua; perche questo non si uole mai, che manchi in cosa alcuna.

LETTERA DI MARCO AVRELIO, IMPERATOR ROMA-

no, al Senato di Roma; nella quale si contiene, che l'honore si deue meritare, ma non già procurare. Cap. XXVI.

MARCO Aurelio, Imperator Romano, sempre Augusto, al sacro Senato di Roma sanità, & consolatione ne gli Dei Consolatorij. La morte del buono Imperator, nostro Signore, Antonino Pio, & predecessore nostro, teniamo p certo, che uoi l'abbiate sentita, come noi la sentiamo; & che l'abbiate piata, come noi la piangiamo; percioche uoi perdeste un Antonino Pio, un Principe giusto, & io perdei un padre pietoso. Quando i figliuoli perdono un buon padre, e i plebei perdono un buon Principe bisognerebbe, che morissero insieme cò lui, ouero che per le loro lagrime i morti risuscitassero; percio che sono così rari i boni Prècipi nella Repu. còe l'uccello Fenice nell'Arabia. Antonino mio Signore, mi caud' fuor di casa di mio padre, & mi mādò a Rodi; mi allend' nella mia pueritia, m'introdusse nelle scienze, mi dottrind' nella giouentù, & nella uecchiezza mi fece suo genero; i quali beneficij, & gratie, nō sono per dimenticarmegli, nè per esser di quelli ingrato; percioche un' homo ingrato incita gli Dei a castigarlo, & risueglia gli huomini ad odiarlo. Fù Antonino Pio nella creanza mio Signore, nella ubidienza mio Principe, nell'amore mio padre, & nel parentado mio Zio; & per dirui il uero, io gli portaua più riuerenza per le uirtù, che erano in lui, che il parentado, che egli haueua meco; percioche assai ci basta per sodisfare a' parenti, amargli; ma i uirtuosi habbiamo obligo di seruirgli. Fù Nerua, mio suocero, generoso di sangue, d'un giuditio molto chiaro, disposto di persona, sano ne' consigli, cauto ne' pericoli, magnanimo nel donare, considerato nel riceuere, bonesto nella pietà, & molto geloso della Rep. & quello che è più del resto, egli fù nimico de' uitiuosi, et gran difensore, & padre de' uirtuosi. La morte di ciascun homo da bene a tutti debbe rincrescere, & tutti debbono sentirla; ma la morte d'un Principe non basta sentirla, ma bisogna ancor piangerla. Percioche morendo un plebeo, non muore piu che una persona sola; ma quando muore un Principe, muore insieme con lui tutto il Regno. Se gli Dei uoleffero tornar a renderci le uite de' buoni Principi, che sono morti; dicou i in uerità, che sarebbe poco prezioso il compersargli cò sangue, & cò lagrime; che oro, & argèto nō è hoggi al mondo, che

L'ingrati-
rudine, è
castigata,
da li Dei.